



Guido Reni - *Ecce homo* 1639  
Louvre - Parigi

Guido Reni, senza disprezzo per gli uomini così come sono, preferisce rappresentarli come la loro dignità li vorrebbe.

Fedele alla tradizione pittorica bolognese del Seicento, rispetta i canoni classici, relativi alla pulizia dei colori e alle proporzioni delle figure.

Specialmente in questo volto di Cristo, ritratto nel momento dell'ultima supplica al Padre, prima di morire, il pittore rispetta la tradizione iconografica cattolica, anche se con scarso realismo.

L'immagine di questo "uomo crocifisso" ha pochi elementi che la caratterizzano: un manto appoggiato sulle spalle, un bastone di canna in mano, una corona di aculei di rovo in testa. Bastano pochi tratti per rievocare il dramma della derisione, che ha preceduto altre torture fisiche e l'epilogo della morte in croce.

L'ovale in cui è inscritta la figura di Gesù dilata il tetro fondale di un cielo accecato. Tutto attorno a lui sembra dissolto; non c'è traccia di altri protagonisti della passione, la cui presenza – prima nel processo e nella condanna e poi nelle punizioni corporali – hanno inciso – e quanto! – sul morale oltre che sulla sua persona fisica.

In questo momento supremo della vita, che tutta la sintetizza, Gesù è dunque solo: abbandonato dagli uomini e da Dio. Nelle ore delle paure più terribili e dei dolori più lancinanti, tutti vorremmo avere vicino qualcuno che li condivida e in qualche misura li allevii. A Gesù - sembra dire quest'opera artistica - non fu dato nemmeno il più piccolo umano sostegno, la consolazione di una presenza amica.

Nemmeno dalla parte dello spettatore pare si possa ottenere anche solo uno sguardo pietoso che gli riconosca almeno il debito dell'onore.

Quegli occhi puntati in alto mendicano altrove il soccorso che non gli è dato sulla terra. Nei nervi piegati del collo, come nella guancia protesa verso l'alto questo "volto implorante" **sembra invocare, pur senza parole, il gesto tenero almeno di una carezza.**

Solitario e sofferente, questo Cristo crocifisso non perde le sembianze umane. Anzi verrebbe da dire che c'è qualcosa di prestante e perfino di raffinato, di atletico e di elegante in questa figura di cui si indovina la corporatura e si apprezza la carnagione. I singoli particolari non ci riportano alla crudeltà della pena, reagendo con un gemito di commozione, ma piuttosto invitano a un grido estasiato di ammirazione.

Per Guido Reni Gesù è l'Ideale dell'umano...